



Rapporto n. 6 – febbraio 2006

EDITORIALE

Riforma della PAC: avanti con il cambiamento

E' ormai da tempo, cioè da quando l'Italia ha deciso di abbandonare il vecchio meccanismo di erogazioni degli aiuti diretti e di passare, già dal 2005, al regime disaccoppiato previsto dal reg. CE 1782/03, che tutti gli operatori del settore si sono resi conto di quanto epocale fosse questo cambiamento. Esso avrebbe dovuto portare, e probabilmente porterà, ad una semplificazione nel meccanismo di erogazione degli aiuti. A voler essere onesti, questo, ad oggi, non è ancora avvenuto pienamente, anche se tutti gli attori impegnati nel realizzare questo cambiamento hanno prodotto il massimo sforzo. La maggiore percezione di semplificazione o di non complicazione l'hanno avuto proprio gli agricoltori che non hanno vissuto in prima persona la complessità di un passaggio da un sistema consolidato ormai dal 1992 ad un sistema completamente nuovo che, in fase di avvio, ha incontrato notevoli problemi.

Ci si potrebbe chiedere a cosa siano legati questi problemi. In primo luogo una scelta politica affrettata non ha approfondito come avrebbe dovuto gli aspetti tecnici. Infatti nel primo anno di applicazione, oltre alla classica fase di presentazione delle domande si sono dovute affrontare altre fasi ben più cruciali e nuove, come la ricognizione dei dati del triennio e la fissazione dei titoli provvisori, prima, e definitivi, poi. Tali fasi, propedeutiche alla presentazione della domanda vera e propria, hanno scontato una serie di problematiche collegate agli anni 2000, 2001 e 2002 che sono venute al pettine tutte nello stesso momento: errori dichiarativi nelle vecchie domande PAC seminativi, anomalie mai risolte, recupero di dati necessari per la riforma, ma non necessari per l'erogazione degli aiuti PAC nel triennio di riferimento, ecc. Oltre a questo dal 2002 le aziende non sono rimaste immobili ed è quindi stato necessario riallineare i dati del triennio alla reale situazione aziendale del 2005.

Una certa confusione inoltre è stata generata dal fatto che nel primo anno di applicazione la base normativa non era stabile e la Commissione Europea ed il Ministero hanno continuato a produrre normativa e a cambiare le regole a partita iniziata. In più alcune scelte relative ai premi qualità (ex art.69 del reg. 1782/03) hanno seguito una logica opposta al disaccoppiamento e quindi la stragrande maggioranza delle aziende, almeno in Veneto, ha richiesto in domanda, oltre ai titoli disaccoppiati, anche premi specifici per superfici con un meccanismo molto simile alla vecchia PAC e questo sicuramente ha influito negativamente sull'opera di semplificazione del sistema.

C'è da dire che tutte queste problematiche sono state affrontate e in gran parte risolte e la grande maggioranza degli agricoltori già nei mesi di dicembre 2005 e gennaio 2006 ha ricevuto i pagamenti erogati sulla base del nuovo meccanismo.

Se, però, qualcuno sperava di utilizzare la campagna 2006 per assestare il sistema e per finire di sistemare alcuni problemi ancora presenti nella campagna 2005, si è sbagliato di grosso: infatti il cambiamento va avanti e nel 2006 entreranno nel regime disaccoppiato ben quattro nuovi settori.

Il 2006 sarà quindi ancora un anno di transizione con problematiche forse ancora maggiori rispetto al 2005, in quanto su molte aziende andranno gestiti i titoli definitivi acquisiti nel 2005 e i titoli provvisori che verranno assegnati per i nuovi settori.

Anche per il 2006 la scommessa, per le Amministrazioni interessate nell'erogazione dei contributi, sarà quindi quella di rendere il più semplice possibile un sistema molto complesso perché ancora in evoluzione.

Vista dal lato dei produttori, il 2006 dovrebbe essere invece l'anno di assestamento e di maggiore comprensione di ciò che è accaduto nel 2005.

Andrea Massari

Avepa - Dirigente Settore Pagamento Unico

INDICE

EDITORIALE	1
Riforma della PAC: avanti con il cambiamento	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	3
Notizie.....	3
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI	6
Frumento	6
Mais.....	6
Soia	7
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	8
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI	11
Frumento	12
Mais.....	12
Soia	13
Notizie da AVEPA.....	15
INFORMAZIONI	16
Comunicazioni	16
Redazione.....	16

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

OGM: autorizzati tre nuovi mais transgenici

Via libera definitivo della Commissione europea a tre nuovi mais transgenici della multinazionale Monsanto, contro i quali si è sempre pronunciata l'Italia. Con questa decisione, vengono autorizzate nell'UE tre linee geneticamente modificate: il Ga21, importato sottoforma di prodotti trasformati per l'alimentazione umana come olio, farina o amido; il Mon 863 presente in nuovi prodotti o ingredienti alimentari da destinare all'alimentazione umana; e l'ibrido Mon 863xMon 810 destinato all'alimentazione degli animali. Nei tre casi il Comitato UE di regolamentazione e, successivamente, il Consiglio dei ministri europei non erano riusciti a riunire sulle questioni né una maggioranza a favore né una contraria. In assenza di una decisione la procedura comunitaria prevede che sia la Commissione europea ad approvare - come ha fatto - il provvedimento finale. Rispetto a queste richieste di autorizzazioni, le critiche maggiori erano state sollevate nei confronti del mais Mon 863 dopo la diffusione, nel maggio del 2005, dei risultati di una ricerca che sollevavano interrogativi sui potenziali rischi di questo tipo di mais per la salute umana. L'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) aveva però ribadito che, dopo attenta valutazione, il mais Mon 863 era stato considerato sicuro come quello tradizionale, aggiungendo che gli esperti avevano preso in considerazione i dati e le informazioni fornite dalla società Monsanto ritenendoli sufficienti per la valutazione del rischio. Nell'occasione, era stato anche esaminato uno studio relativo alla somministrazione del mais Mon 863 a dei topi per un periodo di 13 settimane. Con questa decisione, sale a nove il numero di varietà geneticamente modificate approvate dalla Commissione europea dopo la ripresa delle autorizzazioni nel maggio del 2004. La problematica degli OGM e quella relativa della coesistenza tra produzioni convenzionali, biologiche e transgeniche, saranno i due grandi temi affrontati in questo semestre dalla presidenza austriaca dell'UE.

OGM in Francia

La deputata francese Geneviève Gaillard ha presentato il progetto di legge francese sugli OGM volto alla trasposizione nel diritto nazionale francese della Direttiva CE 2001/18 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. Anche il Paese transalpino era in ritardo nel recepimento della normativa europea (che avrebbe dovuto essere completato al più tardi nell'ottobre 2002) e per questo la Francia era stata condannata dalla Corte di giustizia europea nel 2004. Il progetto prevede la creazione di un Consiglio per le biotecnologie, che si sostituirà alle differenti commissioni già esistenti e sarà chiamato a valutare i rischi che i prodotti geneticamente modificati comportano. Questo organo, composto da un gruppo scientifico e da un gruppo economico-sociale, analizzerà le conseguenze sociali ed economiche della disseminazione degli OGM. Sulle tematiche connesse alla trasparenza, il testo protegge il carattere confidenziale delle informazioni comunicate dai produttori di OGM alle amministrazioni. Le analisi tossicologiche effettuate sugli animali non rientrano, allo stato attuale, tra le informazioni che devono essere rese pubbliche. Molto importante risulta il capitolo relativo alle responsabilità legate ai problemi della coesistenza: nel caso di contaminazione delle colture biologiche o convenzionali da parte di prodotti biotecnologici la responsabilità è trasferita agli agricoltori e non ai produttori di OGM. La legge prevede, infine, la creazione di un fondo di garanzia alimentato da una specifica tassa. Il progetto di legge sarà presentato al Consiglio dei ministri l'8 febbraio, dopo l'esame da parte del Consiglio di Stato avvenuto il 2 febbraio.

Hong Kong: i risultati del WTO

José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, al termine della Conferenza ministeriale di Hong Kong, svoltasi lo scorso dicembre, ha dichiarato che “è stato evitato il fallimento e il Doha Round è ora di nuovo in marcia”. Tracciando un bilancio dei lavori, Barroso ha affermato inoltre che, in merito ai futuri negoziati, “l’Unione Europea non potrà garantire da sola il risultato finale del Round e se altri partner pensano che l’esito dei negoziati dipenda solo dalle concessioni europee si sbagliano di grosso”.

L’intesa sul taglio dei sussidi agricoli all’export, su quello delle tariffe industriali e sulla liberalizzazione dei servizi (perché soltanto questi sono gli avanzamenti realizzati nel commercio mondiale) è arrivata proprio alla fine del vertice mondiale. L’Unione Europea è riuscita a far spostare il termine per la cancellazione dei sussidi agricoli all’export non a fine 2010 (che avrebbe obbligato i Paesi europei a rivedere la PAC già nei prossimi anni), ma al 2013, data in cui scade anche il bilancio comunitario. In questo modo ci sarà la possibilità di discutere questa spinosa questione (l’agricoltura assorbe il 40% del bilancio UE) unicamente in vista della successiva approvazione del budget di spesa 2013- 2019, con un potenziale notevole allungamento dei tempi della sua effettiva realizzazione.

L’Unione Europea è riuscita ad ottenere qualcosa anche sul fronte della tutela delle indicazioni geografiche (per le quali il testo ricorda che non c’è accordo, indicando però il 31 luglio 2006 come appuntamento per una verifica) e su quello del calo delle tariffe industriali (dove è possibile che i tagli vengano commisurati alla reale forza economica dei Paesi produttori e non a una generica divisione tra Paesi ricchi e in via di sviluppo).

Dal punto di vista europeo, viene inoltre ritenuto un successo anche l’aver “scongelato” il dossier servizi, con la riproposizione degli approcci plurilaterali (la possibilità di avanzare domanda e offerte per la loro liberalizzazione).

Possono cantare vittoria anche gli Stati Uniti, che ora si lanceranno a capofitto nei nuovi business aperti dalla liberalizzazione dei servizi, che usufruiscono anch’essi di un allungamento del termine per l’eliminazione ai sussidi all’export, e non cedono nulla sui sussidi interni alla produzione del cotone o sui dazi zero per i 50 Paesi meno avanzati.

Infine, si dicono tutto sommato soddisfatti anche i G20, con l’India, che parla di “inizio della fine della perpetuazione dell’iniquità” e il Brasile che giudica il risultato “modesto, ma non insignificante”.

Alla resa dei conti, quindi, a perdere sono i Paesi poveri. Quelli dell’Africa occidentale che vivono, ma non sopravvivono, di cotone, a causa dei quattro miliardi di dollari che Washington concede ogni anno ai propri agricoltori. Risultato pressoché identico hanno raggiunto quei 50 Stati chiamati eufemisticamente “meno avanzati”, dove si vive con meno di un dollaro al giorno. Infatti è andato miseramente a vuoto il tentativo europeo di far valere, a livello multilaterale, l’accordo preso unilateralmente dall’Unione Europea nel 2001 e che prevede dazi zero all’importazione dei loro prodotti.

Prospettive finanziarie 2007-2013

Continuano a Bruxelles i negoziati per il raggiungimento di un accordo interistituzionale sulle Prospettive Finanziarie 2007-2013. Il Parlamento europeo, lo scorso gennaio, ha rigettato la posizione comune adottata al riguardo dal Consiglio europeo a dicembre. Al centro della polemica la riduzione delle risorse messe a disposizione dell’UE (847 milioni di euro) contro un impegno finanziario di 974 milioni proposto dal Parlamento nel giugno 2005. L’accordo così raggiunto non consentirebbe all’Europa di fronteggiare le ambiziose finalità prefissate, né tanto meno di mantenere l’impegno preso nei confronti dei Paesi di nuova adesione.

Per quanto riguarda il capitolo agricolo, dello sviluppo rurale, della pesca e dell’ambiente, gli stanziamenti di impegno proposti per questa rubrica non dovrebbero eccedere i 371,2 miliardi di euro per il periodo 2007/2013, di cui 293,1 miliardi di euro riguardano la spesa relativa al mercato e

ai pagamenti diretti. Si profila quindi una riduzione tendenziale della spesa per questi fini di circa 7 miliardi di euro rispetto alle iniziali proposte del Parlamento, pari, in termini percentuali, al -2,3%.

Rintracciabilità alimenti e mangimi

La Conferenza Stato-Regioni ha approvato il documento recante “Linee guida ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per fini di sanità pubblica” volto a favorire l'attuazione del Reg. CE n. 178 del 28 gennaio 2002. Tale documento è stato pubblicato nella G.U. n. 294 del 19 dicembre 2005. Per ulteriori informazioni: www.gazzettaufficiale.it

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Nonostante le più recenti stime evidenzino una sempre maggiore offerta a livello mondiale di frumento, mais e soia, le operazioni di copertura effettuate soprattutto sul mercato dei derivati nelle maggiori borse americane hanno sostenuto le quotazioni che nell'ultimo mese sono risalite dopo le perdite registrate a novembre.

Frumento

Prezzi altalenanti per il frumento

Per quanto riguarda il frumento, la produzione mondiale del 2005 è stata rivista al rialzo, a 615 milioni di tonnellate. I **prezzi** internazionali si sono mossi in direzioni divergenti: i prezzi sui mercati americani hanno evidenziato leggeri movimenti al rialzo, in seguito alle ingenti operazioni di acquisto di copertura da parte degli operatori, a semine invernali inferiori a quanto inizialmente previsto dalle stime ufficiali ed alle preoccupazioni per il prossimo raccolto a causa della persistente siccità negli areali produttivi meridionali degli USA. Le quotazioni per la merce proveniente dall'area del Mar Nero segnano invece un aumento più consistente, in virtù di un forte ritorno degli operatori sui mercati con elevate richieste di acquisto in previsione di una riduzione dell'offerta del prossimo raccolto in Ucraina e Russia. Infine, le stime di una rilevante produzione australiana ha contribuito ad influenzare al ribasso le quotazioni sui mercati.

Per quanto riguarda la **produzione 2006**, le prime stime evidenziano una diminuzione di circa 20 milioni di tonnellate rispetto al 2005, con un offerta globale che dovrebbe attestarsi a 595 milioni di tonnellate. Le principali riduzioni sono previste nei raccolti della Russia e dell'Ucraina, a causa della riduzione delle aree investite e dei possibili danni causati dal grande gelo che ha coinvolti l'area sovietica e siberiana. Negli Stati Uniti, la produzione è prevista in leggera diminuzione anche se gli investimenti sono stati superiori alla precedente campagna; le superfici sono stimate in diminuzione anche nei paesi del Medio Oriente, a causa delle persistenti piogge durante la fase di semina. In aumento invece l'area investita a frumento in Cina.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 19/02/06 (A)	Settimana terminante il 22/01/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,1887	1,2085	-1,6	1,3015	-8,7	dollari USA per 1 €
Chicago	108,69	99,12	9,7	83,86	29,6	contratto future scadenza MAR 2006
Rotterdam	145,12	140,67	3,2	144,54	0,4	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	105,00	102,00	2,9	105,11	-0,1	(reso sul porto)
Mercato interno francese	99,00	96,50	2,6	98,92	0,1	franco partenza Eure et Loire
Bologna	129,50	130,50	-0,8	125,00	3,6	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	133,50	134,50	-0,7	128,00	4,3	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	128,50	130,50	-1,5	122,50	4,9	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

Mais

In rialzo le quotazioni sui mercati internazionali

Anche le stime produttive del mais sono state riviste al rialzo, con un raccolto per la campagna 2005/06 previsto a 683 milioni di tonnellate. In seguito ad una diminuzione delle esportazioni ed

alla continua competizione dall'Argentina e dalla Cina, il mercato statunitense si muove fondamentalmente al ribasso, ma i prezzi dei futures sono stati sospinti al rialzo rispetto ad un anno fa in seguito alle notevoli operazioni di copertura.

Gli episodi di influenza aviaria registrati in diversi paesi non hanno avuto, per il momento, un significativo impatto sul commercio internazionale.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 19/02/06 (A)	Settimana terminante il 22/01/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,1887	1,2085	-1,6	1,3015	-8,7	dollari USA per 1 €
Chicago	73,30	67,17	9,1	60,33	21,5	contratto future scadenza MAR 2006
Rotterdam	108,10	105,09	2,9	101,22	6,8	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	55,13	55,08	0,1	59,51	-7,4	
Bordeaux/Bayonne	117,00	115,50	1,3	108,42	7,9	(reso sul porto)
Mercato interno francese	108,00	106,00	1,9	100,42	7,6	franco partenza Eure et Loire
Bologna	129,50	130,50	-0,8	123,50	4,9	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	129,50	130,50	-0,8	123,75	4,6	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	121,00	122,50	-1,2	116,50	3,9	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Soia

Montagne russe per i prezzi della soia

I prezzi della soia americana, che a fine 2005 si erano rafforzati per le pesanti attività di copertura degli operatori, per le preoccupazioni per i raccolti sudamericani e per gli acquisti sul mercato da parte della Cina, hanno bruscamente ripiegato a gennaio in seguito ad un aumento delle stime produttive negli Stati Uniti ed alle piogge di cui hanno beneficiato le produzioni argentine e brasiliane. Tuttavia l'USDA, il Dipartimento dell'agricoltura americano, stima che i prezzi medi della soia per la campagna 2005/06 saranno in leggero rialzo rispetto alla precedente.

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 19/02/06 (A)	Settimana terminante il 22/01/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,1887	1,2085	-1,6	1,3015	-8,7	dollari USA per 1 €
Chicago	181,33	172,60	5,1	153,00	18,5	contratto future scadenza GEN 2006
Rotterdam	223,77	212,66	5,2	190,17	17,7	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	219,00	221,00	-0,9	213,00	2,8	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	233,00	230,00	1,3	226,00	3,1	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	218,00	218,00	0,0	211,50	3,1	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

I mercati futures dal Medioevo ad oggi

Sicuramente, negli ultimi trent'anni i mercati *futures* delle produzioni agricole hanno avuto un'enorme sviluppo sia in termini di quantità trattate che di diffusione tra gli operatori. L'origine di questi mercati si può far risalire al medioevo, se non anche all'età romana. Esistevano infatti dei mercati chiamati "*fora vendalia*" che erano specializzati nella vendita di particolari produzioni agricole, che vi giungevano da ogni parte dell'impero.

Solo nel medioevo però si assiste alla nascita di moderni mercati *futures*, che si tenevano presso fiere stagionali, in particolare nella regione dello champagne in Francia. Tali mercati si svilupparono per venire incontro alle necessità degli agricoltori e dei mercanti.

Al mercato si incontravano agricoltori, che avevano seminato in inverno, e mercanti con i granai più o meno vuoti. Entrambe le categorie attendevano il nuovo raccolto, e gli accordi che si stringevano in queste occasioni avevano per oggetto un raccolto che al momento non esisteva ancora ma che era in campo, un raccolto futuro. In questo modo si giunge alla stipula di un contratto *futures*. Il perfezionamento di quest'ultimo sarebbe avvenuto solo in giugno con la mietitura e la consegna del raccolto al mercante.

E' interessante notare come il principale obiettivo di questo tipo di accordi fosse quello di giungere ad un prezzo giusto che assicurasse sia alla famiglia dell'agricoltore la sopravvivenza che un prezzo conveniente per il mercante. In questa fase l'eliminazione del rischio legato all'andamento del prezzo e all'approvvigionamento è il motore primo del contratto.

Il contratto ha quindi come oggetto non un bene fisico esistente ma un raccolto in campo, un bene fisico futuro, che esisterà solo dopo la mietitura.

Il contratto consente a tutte e due le parti di eliminare il rischio relativo all'incertezza sul prezzo futuro del grano.

La standardizzazione di questo tipo di contratto avvenne però solo a seguito della rivoluzione industriale alla fine del diciottesimo secolo, quando i mercanti europei, che si occupavano di importazioni dagli Stati Uniti, iniziarono a stipulare contratti sul cotone e sui grani detti "*to-arrive contract*". Il contratto consisteva per l'appunto in un accordo per la consegna futura del carico dei transatlantici in arrivo al porto di Liverpool. Si ritiene che il primo contratto moderno di questo tipo sia antecedente al 1821 e sia stato stipulato presso il Liverpool Cotton Exchange Building, mentre per giungere alla completa standardizzazione dei contratti si deve attendere il 1866 quando entrò in funzione il primo servizio telegrafico transatlantico che permise di conoscere con esattezza le date di partenza e arrivo delle merci, nonché le composizioni del carico.

In origine infatti i contratti "*to-arrive*" a Liverpool erano relativi ad uno specifico bastimento.

Nel 1868 il New York Board of Cotton Brokers fissò quella serie di norme e regolamenti che a tutt'oggi regolano il mondo dei contratti derivati.

E' importante ricordare come il Chicago Board of Trade (CBOT)¹ la più grande borsa dei cereali al mondo sia stata istituita nel 1848 per riunire agricoltori e mercanti. All'inizio lo scopo principale fu quello di standardizzare quantità e qualità del grano negoziato. In pochi anni con l'introduzione dei contratti *futures*, si avvicinarono al mercato anche altri attori come speculatori e arbitraggisti trovando una valida alternativa alla negoziazione del grano stesso. Il Chicago Board of Trade attualmente offre contratti *futures* su molte derrate agricole come il mais, l'avena, la soia, la farina di soia, l'olio di soia e il frumento.

Solo di pochi anni successivo è il Chicago Mercantile Exchange (CME)² del 1874, all'inizio specializzato nei mercati dei prodotti agricoli deperibili come uova, burro e pollame. Successivamente, nel 1919, il CME venne riorganizzato per la negoziazione dei *futures*. Proprio in

¹ www.cbot.com

² www.cme.com

quella occasione vennero introdotte molte delle merci che attualmente vi vengono trattate, come la pancetta di maiale, i bovini da macello, i bovini da allevamento, i suini da ingrasso.

Per completare questa panoramica sul mondo statunitense dei derivati agricoli è necessario ricordare il Kansas City Board of Trade³, il mercato di Minneapolis⁴ Grain Exchange noti per i contratti sul grano duro. In Canada ricordiamo il Winnipeg Commodity Exchange⁵.

Dopo il 1972, con l'avvento delle contrattazioni elettroniche, si è assistito ad un'ulteriore diffusione di questi contratti, che attualmente non sono più relegati agli Stati Uniti ma vengono normalmente trattati sia in Europa che in Sud America. In Europa contratti *futures* su diverse produzioni agricole come frumento, orzo, mais e patate sono trattati a Londra, Parigi e Amsterdam (circuito Euronext).

In America latina il principale mercato è la Bolsa Mercadoria y Futuros (BMF) brasiliana che tratta sia contratti su granaglie come soia, mais e frumento, che sul bestiame, che sui prodotti chiamati coloniali (zucchero, caffè e cacao), che sull'alcol etilico utilizzato per l'auto trazione.

In conclusione a questo proposito è molto interessante notare come, negli ultimi due anni, l'attuale crisi petrolifera abbia aumentato l'importanza di mercati di carburanti sostitutivi di origine agricola come il colza, la soia e l'alcol. Lo stesso CBOT nel 2005 ha introdotto un nuovo contratto con sottostante l'alcol etilico per venire incontro ad una crescente domanda interna di carburanti alternativi agli idrocarburi.

Umberto LOSCHI

(umbertoloschi@t4t.biz)

Strategie di copertura corta con i contratti futures

Quando un imprenditore agricolo decide di utilizzare gli strumenti finanziari per coprirsi da un rischio, l'obiettivo è solitamente quello di assumere una posizione in derivati⁶ in modo da minimizzare gli effetti di una congiuntura sfavorevole (come ad esempio l'inatteso aumento di prezzo di un input alla produzione). Le tecniche per ottenere questo risultato sono molto diverse, sia per gli strumenti che vengono adoperati sia per il costo sia per l'efficacia delle coperture stesse. Si consideri, ora ad esempio, un allevatore di maiali⁷ che, nei prossimi tre mesi preveda di poter vendere 400 quintali di carne suina. Egli guadagnerà 20.000 euro per ogni 0,50 euro di aumento del prezzo della carne di suino e perderà 20.000 euro per ogni 50 centesimi di diminuzione. Per ridurre questo rischio, l'amministratore dell'allevamento dovrebbe assumere una posizione corta⁸ in *futures* che vada a compensare questa esposizione. In questa maniera l'allevatore fissa il prezzo ora per la consegna dei suoi prodotti, tutelandosi da possibili perdite, soddisfatto dal prezzo

³ www.kcbt.com

⁴ www.mgex.com

⁵ www.wce.ca

⁶ Con "assumere una posizione in derivati" si intende l'apertura di una posizione finanziaria che abbia come oggetto strumenti finanziari derivati (ad esempio *futures* o opzioni). Il compito di questa posizione è quella di "apprezzarsi" (cioè di aumentare di valore e quindi generare un profitto) qualora si verificassero le condizioni negative per l'azienda. In questa maniera la perdita che si genera sull'attività aziendale è controbilanciata dal profitto generato dalla posizione in derivati.

⁷ L'esempio dell'allevatore di maiali, è un esempio tipico di questo genere di coperture. Al Chicago Mercantile Exchange, vengono correntemente trattati diversi tipi di contratti *futures* sui suini e sui derivati dalla macellazione, tra i principali è necessario ricordare: Lean Hogs (magroni), Pork Bellies (pancetta di maiale).

⁸ Per posizione corta in *futures* o *short futures*, si intende la vendita di un contratto *futures*. I contratti *futures* possono essere sia acquistati sia venduti, anche se il venditore non è in possesso del bene al momento della vendita del contratto *futures*, perché non rappresentano un bene ma un'obbligazione. Attraverso la vendita di un contratto *futures* il venditore si impegna a consegnare un determinato bene al prezzo della stipula il giorno della scadenza del contratto. E' da notare come la consegna del sottostante sia necessaria solamente se si porta a scadenza la propria posizione corta. Nel caso si acquistasse un contratto *futures* prima della scadenza (anche solo alcuni giorni prima) si otterrebbe l'annullamento dell'obbligazione e la posizione verrebbe regolata per contanti (*cash settlement*). Questo è il metodo più diffuso di utilizzo di questi strumenti finanziari.

pattuito. La posizione in derivati dovrebbe portare a una perdita di 20.000 euro per ogni 0,50 euro di aumento del prezzo della carne di suino nei prossimi tre mesi ed un profitto di 20.000 euro per ogni 50 centesimi di diminuzione. Se il prezzo della carne scende, il profitto della posizione in *futures* compensa la perdita sulla vendita dei maiali macellati. Se il prezzo della carne dovesse aumentare, la perdita della posizione in derivati viene compensata dal profitto derivante da un maggior prezzo rispetto a quello pattuito.

Una situazione come quella appena riportata richiede una “copertura corta”⁹. Una copertura corta può essere opportuna quando l'*hedger*¹⁰ possiede o verrà in possesso di un'attività che si propone di vendere in futuro. Tipici sono sia gli allevatori che hanno presso le loro stalle il bestiame e lo venderanno una volta pronto al mercato locale, sia gli agricoltori che devono ancora effettuare il raccolto e conferiranno la loro produzione ai consorzi o ai mercati.

Come può coprirsi un'azienda agricola che nel mese di aprile abbia stipulato un contratto di vendita in esclusiva del suo raccolto di frumento ad un molino? Poniamo che ci si sia messi d'accordo sul fatto che il prezzo di vendita sarà quello corrente al mercato di Padova del 15 luglio e che la produzione sia stimata in 100 tonnellate. L'agricoltore si trova quindi nella situazione in cui guadagnerà 100 euro per ogni euro di aumento del prezzo del frumento nei prossimi tre mesi e perderà 100 euro per ogni euro di diminuzione. Nel momento in cui si decide di porre in atto la copertura il prezzo del *futures* con consegna luglio è 200 euro alla tonnellata¹¹, l'effetto della strategia sarà quello di bloccare il prezzo a 200 euro. Ogni *futures* di frumento¹² al CBOT ha come sottostante 5000 bushel di frumento e quindi circa 136 tonnellate, il contratto mini circa 27 tonnellate, per questo motivo sarà necessario vendere 4 contratti mini *futures*.

Per vedere cosa può succedere, supponiamo che il prezzo di mercato il 15 luglio sia 180 euro la tonnellata. L'azienda agricola ricava 18.000 euro per il frumento che vende in base agli accordi di aprile. Dato che luglio è il mese di consegna del *futures*, il prezzo dovrebbe essere molto vicino a quello di mercato, nell'esempio 180 euro. A questo punto, il profitto dell'impresa agricola sulla posizione corta in *futures* sarà approssimativamente:

$$200 \text{ euro} - 180 \text{ euro} = 20 \text{ euro}$$

per tonnellata, ossia 2.000 euro in totale. Il ricavo totale dalla campagna sarà quindi di 20.000 euro assicurando quindi il prezzo di 200 euro desiderato in partenza.

Per considerare ora l'altra possibilità, supponiamo che il 15 di luglio, il prezzo del frumento sia a 210 euro la tonnellata. In tal caso l'azienda agricola incasserà sul mercato 21.000 euro e subirà una perdita finanziaria di

$$200 \text{ euro} - 210 \text{ euro} = -10 \text{ euro}$$

alla tonnellata, 1.000 euro in totale, il suo ricavo totale dalla campagna sarà di 20.000 euro ossia il prezzo che aveva stimato essere soddisfacente nel mese di aprile.

Questa non è che una, la più semplice, tecnica di copertura possibile, ne esistono altre leggermente più complesse che permettono all'imprenditore di non rinunciare ad un possibile aumento del prezzo del raccolto e contemporaneamente di proteggersi in caso di diminuzione dei prezzi.

Paolo VANNI

paolovanni@t4t.biz

⁹ Copertura corta, ossia *short hedge*.

¹⁰ *Hedger*: colui che si copre, la persona che mette in atto l'operazione di copertura.

¹¹ L'esempio è puramente didattico, nel caso specifico per coprire la produzione nazionale di frumento con strumenti derivati statunitensi è necessario applicare un modello lievemente più complesso che tenga conto sia della deriva del cambio, sia della differente qualità, dei costi di sostituzione, dei tassi di interesse e dei dazi.

¹² www.cbot.com, Wheat futures, Contract Size 5000 bushels, Wheat mini-futures, Contract size 1000 bushel.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Previsti in aumento i redditi agricoli

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea ha pubblicato nel mese di dicembre il rapporto periodico sulle prospettive dei mercati e dei redditi agricoli nei 25 Stati membri per il periodo 2005-2012.

Il documento (120 pagine, in lingua inglese, scaricabile all'indirizzo internet http://europa.eu.int/comm/agriculture/publi/caprep/prospects2005b/index_en.htm) prende in esame i diversi comparti dell'agricoltura europea e fornisce interessanti chiavi di lettura della possibile evoluzione dei mercati e dei redditi degli agricoltori europei con una proiezione che si spinge fino al 2012.

A livello generale, il mercato dei cereali nell'Unione Europea è ancora influenzato dai livelli produttivi record registrati nel 2004. Nonostante la produzione della campagna 2005/06 sia scesa a circa 250 milioni di t., gli elevati livelli delle giacenze finali continueranno a lasciare il mercato in una situazione delicata almeno per i prossimi tre anni. Un contenuto incremento della produzione, combinato con un aumento delle esportazioni in seguito al probabile miglioramento delle condizioni di mercato a livello mondiale, lascia prevedere una positiva bilancia commerciale dell'UE nei prossimi anni, con l'eccezione dell'orzo, che registrerà delle difficoltà e la cui produzione dovrebbe ritornare competitiva sui mercati europei solo verso la fine della decade.

Il rapporto evidenzia, comunque, che la funzionalità dei mercati cerealicoli in alcune regioni produttive europee potrebbe essere limitata da inefficienze nella fase di commercializzazione. In modo particolare, tali inefficienze potrebbero influire sul collocamento del grano tenero e del mais prodotto nei Paesi dell'Europa centro-meridionale.

Nel medio periodo, le prospettive di crescita delle rese dei cereali nell'UE mostrano un incremento più modesto rispetto a precedenti proiezioni. La crescita media annua stimata dovrebbe infatti aggirarsi attorno allo 0,8% tra il 2005 e il 2012.

L'aumento delle rese dei cereali dovrebbe compensare il declino, in termini di ettari, delle aree destinate a tale coltura, determinando una graduale espansione della produzione cerealicola. Le proiezioni del rapporto indicano, infatti, che la produzione di cereali dovrebbe passare dai 250 milioni di tonnellate del 2005 (quantità piuttosto bassa determinata dal forte utilizzo del set-aside e dai bassi livelli di resa registrati a causa dell'andamento climatico siccitoso) ai 271 milioni di tonnellate previsti nel 2012.

Allo stesso tempo, le proiezioni riguardanti i consumi di cereali nell'UE-25 mostrano un incremento che si aggira sugli 11 milioni di tonnellate, raggiungendo, nel 2012, una quota pari a 253 milioni di tonnellate. La domanda di cereali ad uso zootecnico dovrebbe continuare ad espandersi, passando dai 153 milioni di tonnellate del 2005 alle 156 del 2012, con un aumento rallentato rispetto alla scorsa decade quando la domanda per uso zootecnico era aumentata di oltre 20 milioni di tonnellate. Il consumo industriale e ad uso umano mostra un lento incremento e si prevede raggiungerà, nel 2012, i 5 milioni di tonnellate.

L'impatto di un maggior ricorso al set-aside e l'entrata a regime del disaccoppiamento degli aiuti, combinato con una limitata crescita della produzione ed un incremento delle esportazioni, si prevede genererà una graduale diminuzione degli stock di cereali, che si attesteranno a circa 40 milioni di tonnellate nel 2012 (18 milioni in meno rispetto al 2005).

Per quanto riguarda i redditi agricoli, le previsioni per l'Unione Europea stimano che la crescita sarà del 12,8% dal 2004 al 2012 in termini reali e per unità di lavoro. A tale valore contribuiranno in maniera alquanto differente l'Europa dei Quindici, dove la crescita prevista sarà di circa il 6%, e i Nuovi Stati Membri, che registreranno un aumento dei redditi di circa il 50% nel periodo considerato.

Di seguito forniamo alcuni dati di maggior dettaglio contenuti nel Rapporto sulle prospettive dei mercati per il periodo 2005-2012, relativamente alle principali commodities: frumento, mais e soia.

Frumento

Produzione in lenta crescita, esportazioni avanti tutta.

Per quanto riguarda il frumento tenero, la produzione, che dopo il livello record registrato nel 2004/05 (oltre 124 milioni di tonnellate) è scesa nel 2005/06 a 113 milioni di t., è prevista in lento ma progressivo aumento nei prossimi tre anni ed in maniera più sostenuta verso la fine del periodo di analisi, raggiungendo i 121 milioni di t. nel 2012. L'incremento sarà in gran parte generato nei 15 vecchi Stati Membri, mentre è addirittura previsto un calo nella produzione nei Paesi nuovi entranti dell'Europa dell'Est. I consumi resteranno sostanzialmente sugli stessi livelli nel corso del periodo 2005/12 (circa 116 milioni di t.), mentre una probabile riduzione dei prezzi dovuta all'eccesso di disponibilità interna, e migliori condizioni di mercato a livello mondiale per le produzioni europee, favorirà le esportazioni, previste in forte aumento fino a superare i 19 milioni di tonnellate nel 2012 (+56% rispetto al 2005). L'effetto sugli stock finale sarà di una progressiva riduzione degli stessi (oltre 16 milioni di t.), su livelli comunque superiori a quelli registrati negli anni precedenti al 2004.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 19/02/06 (A)	Settimana terminante il 22/01/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	592.900	128.020	363,1	240.370	146,7	
Disponibile	1.778.700	2.243.580	-20,7	2.131.230	-16,5	
Stock all'intervento						
	7.188.855	6.994.630	2,8	5.441.172	32,1	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	8.123.000	6.452.000	25,9	6.117.000	32,8	
Import	4.123.000	3.615.000	14,1	3.548.000	16,2	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	428.000		155		
Intervento	149.883	0		0		

Mais

Produzioni in forte aumento, dimezzeranno gli stock finali

A differenza del frumento, le rese del mais dovrebbero invece aumentare sostanzialmente in tutta l'Unione Europea, in modo particolare nei nuovi Stati membri che attualmente presentano delle rese medie approssimativamente pari alla metà rispetto a quelle dei Quindici.

La produzione è perciò prevista in sostanziale aumento, fino a superare anche il livello record registrato nel 2004, e si stima supererà i 55 milioni di tonnellate nel 2012.

Anche i consumi sono previsti in leggero e costante aumento, e tendenzialmente supereranno le disponibilità produttive interne. Il ridotto ricorso alle importazioni andrà di conseguenza ad intaccare gli stock di merce: si prevede che dimezzeranno nei prossimi anni passando dagli oltre 11 milioni di t. nel 2005 ai 4 milioni di t. nel 2012.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 19/02/06 (A)	Settimana terminante il 22/01/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	4.837.457	1.617.132	199,1	3.011.995	60,6	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	54.000	47.000	14,9	99.000	-45,5	
Import	1.738.000	1.267.000	37,2	1.117.000	55,6	

Soia

Richieste di prodotto per uso energetico in aumento: crescono le importazioni

Per quanto riguarda i semi oleosi, le prospettive di medio termine indicano un aumento delle produzioni comunitarie ed un aumento degli scambi a livello mondiale in seguito ad un incremento generale della domanda di oli vegetali ed in particolare di biodiesel nell'Unione Europea. Le superfici investite passeranno dai circa 7 milioni di ettari (di cui 0,9 milioni destinate a produzioni non-food) del 2005 agli 8,2 milioni di ettari nel 2012, con una leggera diminuzione delle aree a set-aside per uso non-food. La produzione totale di semi oleosi si stima raggiungerà le 27 milioni di tonnellate nel 2012 (+8% rispetto al 2005). La domanda interna è prevista in espansione ed è probabile che raggiungerà i 48 milioni di t. nel 2012, principalmente in seguito all'incremento della domanda di biodiesel. Di conseguenza sono previste in forte aumento anche le quantità importate, che potranno aumentare di oltre il 20% nel periodo considerato superando i 23 milioni di t. nel 2012.

La nuova campagna di commercializzazione della soia nel Veneto.

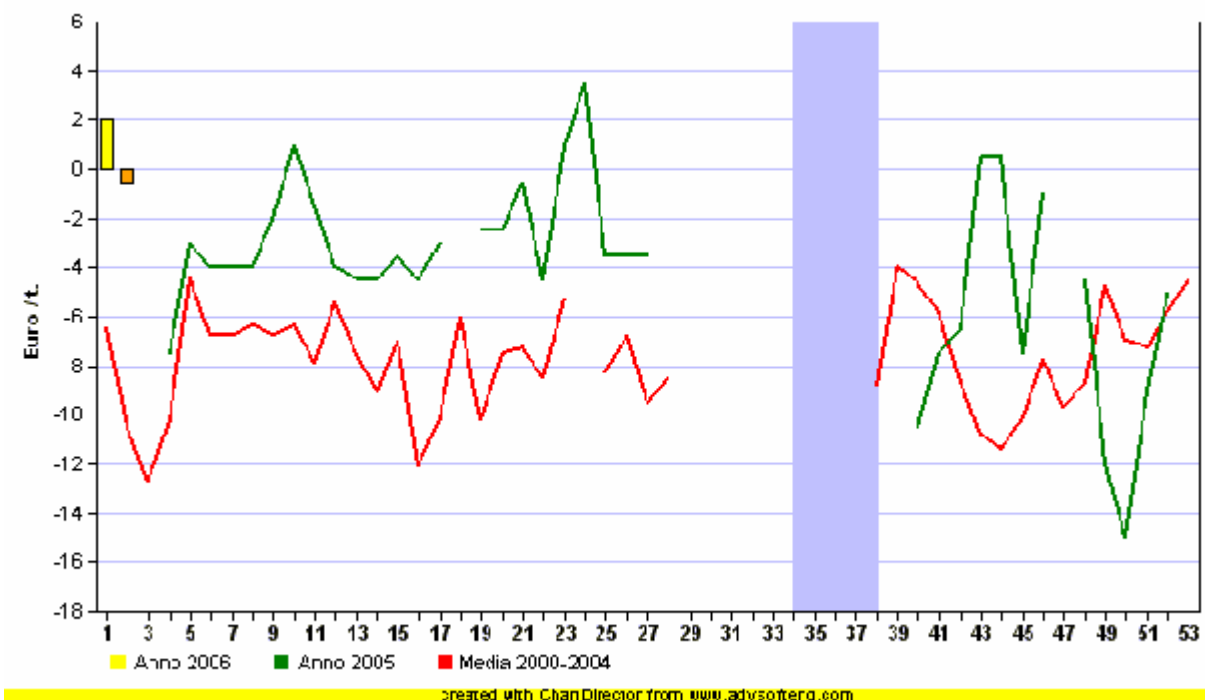
Il raccolto 2005 della soia è stato caratterizzato da una lieve crescita produttiva in seguito anche all'aumento della superficie coltivata rispetto alla precedente campagna. La produzione si è attestata sulle 290.000 tonnellate prodotte su circa 76.000 ettari con una resa media di 3,8 t/ha. All'avvio della nuova campagna di commercializzazione le quotazioni sulle principali piazze venete però non hanno sofferto per la crescita dell'offerta locale e di quella mondiale. I prezzi infatti si sono mantenuti su livelli superiori a quelli di inizio della campagna precedente sulle principali piazze della Regione, facendo segnare valori tra i 210 e 220 euro/t, come risulta anche dal grafico di seguito riportato.

Seme di Soia nazionale partenza TV-VE – Borsa Mer ci TV



(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

"Soia nazionale - B.M. Treviso"



(confronto fra la base media storica e le basi correnti calcolate con la B.M. Padova)

Tale situazione è ancor meglio rappresentata nel grafico sopra riportato, dove si può osservare che il prezzo della soia sulla piazza di Treviso (linea Verde) segna una sensibile caduta rispetto alle quotazioni della Borsa Merci di Padova in coincidenza con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione (40^a settimana), per poi riportarsi su valori addirittura al di sopra di quelli medi del periodo 2000-2004 (linea rossa). A fine 2005 i prezzi si sono allineati sui valori medi del periodo e nel nuovo anno i valori si sono ulteriormente rafforzati (rettangolino giallo).

Notizie da AVEPA

Pagamenti in agricoltura: con la nuova PAC si perde il dettaglio

Con la cosiddetta Riforma di Medio Termine della PAC (Reg. CE 1782/03) e l'introduzione del sistema di aiuti disaccoppiati dalle produzioni, diventa praticamente impossibile avere i pagamenti distinti per le colture in oggetto; è possibile invece distinguere per coltura la superficie dichiarata.

I pagamenti infatti sono distinti non per coltura, ma per capitolo di bilancio; tra l'altro i singoli produttori abbinano la propria superficie ammissibile a pagamento ai titoli maturati nel triennio di riferimento indistintamente dalla coltura (sempre che sia ammissibile ai sensi dell'art. 44 del Reg. sopraccitato).

Nella tabella vengono evidenziati i pagamenti effettuati sino ad ora sui "Premi supplementari art. 69" (grano duro + tenero + mais + avvicendamento) e sul "Premio specifico qualità frumento duro" distinti per provincia che riguardano solo le colture del mais, frumento (tenero e duro) e soia: per le ragioni sopra richiamate non è possibile distinguere gli stessi tra le diverse colture.

I pagamenti non sono ancora definitivi in quanto sono presenti delle anomalie nelle singole domande: la maggior parte di queste sono anomalie relative a particelle senza riscontro grafico, non presenti al GIS. È questo un problema presente su tutto il territorio nazionale dovuto alla mancanza di aggiornamento catastale informatico.

Codice Prov Azienda	Descrizione Gruppo Domanda	Importo Liquidazione (in euro)
BL	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	98.692,11
BL	Somma:	98.692,11
PD	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	2.979.181,74
PD	Premio specifico della qualità - frumento duro - R.1782/03, Art. 72 - anno civile 2005	5.657,43
PD	Somma:	2.984.839,17
RO	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	2.640.863,61
RO	Somma:	2.640.863,61
TV	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	1.763.859,69
TV	Somma:	1.763.859,69
VE	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	2.013.830,08
VE	Somma:	2.013.830,08
VI	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	1.232.442,51
VI	Premio specifico della qualità - frumento duro - R.1782/03, Art. 72 - anno civile 2005	642,53
VI	Somma:	1.233.085,04
VR	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2005.	1.935.803,44
VR	Premio specifico della qualità - frumento duro - R.1782/03, Art. 72 - anno civile 2005	98,94
VR	Somma:	1.935.902,38
Totale Regione Veneto		12.671.072,08

INFORMAZIONI

Comunicazioni

Prime valutazioni 2005 sull'andamento settore agroalimentare veneto, AA.VV. – 2005

E' stato pubblicato l'annuale rapporto sulle prime valutazioni dell'annata agraria appena conclusasi. I risultati economico produttivi del 2005 sono stati presentati alla stampa il 30 gennaio scorso. Il lavoro è il prodotto della collaborazione tra l'Osservatorio Economico per il Sistema Agroalimentare e lo Sviluppo Rurale di Veneto Agricoltura e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Il testo può essere consultato nella banca dati dell'Osservatorio Economico presente sul sito di Veneto Agricoltura o richiesto a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Speciale Veneto Agricoltura - Mais & Soia: risultati sperimentazione 2005

E' in distribuzione lo Speciale della rivista Veneto Agricoltura sulle colture del mais e della soia. L'opuscolo presenta articoli e segnalazioni di ricerche su tali colture e, come ogni anno, sono allegate le schede tecniche che riportano i risultati ottenuti nel 2005 nelle prove di confronto varietale di mais e soia. Tale sperimentazione è stata condotta dal Settore Ricerca e Sperimentazione di Veneto Agricoltura e dall'Istituto di genetica e sperimentazione agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI).

Il documento può essere richiesto a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto - **Piano di sviluppo rurale del Veneto.**

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma

La redazione del testo è stata chiusa il 27 febbraio 2006.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 <p>VENETO AGRICOLTURA Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare</p>	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Relà, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta
 <p>Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare</p>	Marco Zuppiroli, Giulio Campanini
 <p>av€pa agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura</p>	Claudio Agostani, Silvia Bardozzo, Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
 <p>T4T FINANCIAL ADVISOR</p>	Umberto Loschi, Paolo Vanni
 <p>GEKO s.r.l.</p>	Andrea Calvo, Elisa Squizzato

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori

Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso:

>>osservatorio economico >> servizi informativi

